

Dichiarazioni a l'Unità dei protagonisti dell'Assise azzurra



La pesca italiana è malata

Forte movimento a Pisa contro il governo Leone

Violento nubifragio

Metapontino: in pochi minuti miliardi di danni

Un appello della Camera del Lavoro - Le iniziative del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

La dichiarazione programmatica fatta dall'on. Leone alla Camera continua a suscitare viva indignazione in tutta la nostra provincia, rafforzando il movimento che già si era creato all'annuncio della costituzione del « governo d'affari ».

Un appello unitario, lanciato dalla Camera del Lavoro, è stato rivolto ai lavoratori. Iniziative sono pronunciate a Pontedera, mentre da parte del movimento contadino, che ha iniziato oggi una settimana di lotta, si prevedono uguali prese di posizione.

Il documento della Camera del Lavoro, dopo aver messo a fuoco le richieste formulate dalla CGIL per una nuova e democratica politica così prosegue: « Per queste scelte hanno votato e si battono gli operai, i contadini, gli impiegati. Essi vogliono vederle realizzate. L'on. Moro ha fallito nell'intento di formare un governo in quanto non teneva conto di questi problemi ».

« Il governo testé costituito — prosegue l'appello — così come si presenta, così come è composto, per gli scopi che si prefigge, mostra di eludere anch'esso la volontà rinnovatrice e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, favorendo così la linea della Confindustria e degli Agrari, mirante al blocco dei salari e degli stipendi, ad impedire ogni riforma strutturale ed ogni ulteriore avanzata delle forze del lavoro ed a consolidare ancor più il potere economico e politico dei grossi imprenditori, degli agrari, dei grandi speculatori ».

La Camera del Lavoro si rivolge poi ai lavoratori ed alle lavoratrici di tutta la provincia di Pisa. « Di fronte a tale situazione — conclude il documento — per contrastare l'azione della Confindustria e degli agrari per batterli nella loro politica reazionaria e conservatrice, per realizzare nel nostro paese un effettivo rinnovamento economico e sociale, perché la volontà e le aspirazioni del mondo del lavoro e delle grandi masse popolari siano soddisfatte, è necessario intensificare ancor più l'azione sindacale unitaria portando avanti con sempre maggior vigore le lotte rivendicative e strutturali, le quali partendo dalle fabbriche e dai campi per maggiori retribuzioni e potere sindacale, si elevano e si unificano a livelli superiori e unitari tra le varie categorie, per il raggiungimento degli obiettivi più generali e strutturali contenuti nel programma della CGIL senza i quali non può esservi politica di rinnovamento e progresso economico e sociale ».

L'invito ad intensificare le lotte verrà senza dubbio raccolto dalla classe operaia pisana che da mesi si batte con grande energia. Attivi sindacali sono stati programmati in tutti i maggiori comuni. Nel corso di queste riunioni si stabiliscono le linee concrete per dar vita ad una vasta azione di protesta. Il nostro partito ha intanto organizzato una manifestazione per portare di fronte alla cittadinanza le posizioni assunte dai comunisti in merito al governo Leone e per invitare tutto il movimento democratico a dare battaglia per il rispetto del voto del 28 aprile.

Alla manifestazione, che si è tenuta sabato scorso nel giardino della federazione, era presente il compagno Alessandro Natta, membro della segreteria, che ha tenuto un comizio.

Alessandro Cardulli

Foggia: si aggrava la situazione idrica

FOGGIA, 8. A seguito della grave crisi dell'approvvigionamento idrico in tutto il Gargano per l'ulteriore riduzione dell'erogazione dell'acqua, stamattina una delegazione di amministratori della zona, comprendente comunisti, socialisti e socialdemocratici, è stata ricevuta in Prefettura. La commissione, capeggiata dal sindaco di San Nicola, Raffaele Mascolo, cui si deve tale iniziativa, ha esposto alle autorità del governo le precarie condizioni del Gargano.

a. c.

I Comuni sollecitano il pagamento della imposta alla Larderello

Toscana

Se non verrà risolto sollecitamente il problema le Amministrazioni della zona si troveranno in gravi difficoltà

Nostro servizio

POMARANCE, 8. Il Consiglio comunale di Pomarance ha discusso a lungo nel corso di una riunione avvenuta nei giorni scorsi, i complessi problemi che si sono venuti a creare con il passaggio all'Enel della Larderello. In modo particolare si è messa a fuoco una questione gravissima: già con questo esercizio finanziario i comuni interessati all'attività della Larderello non vengono più ad incassare un solo dollaro della vecchia imposta che rappresentava il maggior introito degli enti locali.

L'Enel si stanno completamente disinteressando di questo problema che crea gravi difficoltà ai comuni di Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo. Il Consiglio comunale di Pomarance, dopo una interpellanza al sindaco, ha deliberato all'unanimità una delibera che sarà inviata a tutte le autorità, al governo, ai parlamentari, ai ministri interessati. È un grido di allarme al quale bisogna rispondere con dei fatti precisi perché, come è stato detto esplicitamente, se non verrà risolto il problema, la Larderello sarà costretta a lasciare la zona.

L'Enel infatti prevede all'art. 8 che lo Stato assicuri agli enti interessati in luogo del provento Icap, abolito e sostituito da un'imposta, un provento non superiore all'accertamento dell'esercizio 1959-60, maggiorato del 10%. Il secondo ufficio distrettuale delle imposte, diretto da Roma ha però accertato a carico della Larderello per l'anno 1955, ultimo esercizio per il quale risulta che siano state compiute le operazioni di accertamento, un reddito di 2 miliardi e 170 milioni. Negli esercizi successivi, la società ha invece dichiarato un reddito aggirantesi sul miliardo.

Le iscrizioni a ruolo — come si fa rilevare nella delibera — in mancanza di accertamento d'imposta, sono state perciò limitate a somme di poco superiori a quelle dichiarate.

Ogni però non si può più effettuare l'iscrizione a ruolo dell'imposta Icap in via provvisoria sulla base del reddito dichiarato dalla Società nel 1962 per cui l'Enel (e perché mai non lo faccia rimanere un mistero) deve assicurare nel più breve tempo possibile ai comuni interessati il provento che è previsto dalla legge. L'Ufficio distrettuale delle imposte deve quindi essere messo in grado di eseguire al più presto le operazioni di accertamento previste dalla legge. Il periodo di tempo concesso per compiere le necessarie operazioni, nella delibera poi approvata dal Consiglio comunale di Pomarance, presieduto dal sindaco, è stato fissato in sei mesi.

Tutto ciò veniva fatto osservare negli interventi dei consiglieri comunisti — compagni Carletti, D'Angelosante e Gorilla — i quali denunciavano la rinascita del centro-sinistra sulle stesse basi neo-centriste con cui era sorto la prima volta.

Gianfranco Console



Un particolare degli impianti a Larderello

Pescara

Il centro-sinistra provoca nel P.S.I. gravi contrasti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8.

Con una grave frattura in seno al P.S.I. si è ricostituito all'Amministrazione provinciale il centro-sinistra. Il consigliere socialista Principe si è infatti rifiutato di avallare con il suo voto l'operato degli organi dirigenti della Federazione autonoma, che risolveva la crisi aperta clamorosamente dopo il 28 aprile con un semplice scambio di assessorati. In segno di disaccordo egli ha abbandonato l'aula durante le votazioni.

La seduta era stata aperta con una breve dichiarazione del presidente di Patrucco, il quale si limitava a dire che dopo un riesame « le cose rimangono come prima ». Era questa una maniera sbrigativa di passare sopra a tutti gli avvenimenti che si sono succeduti da due mesi a que-

sta parte e che hanno paralizzato l'attività della Giunta stessa. (Il Consiglio è stato riconvocato dopo due mesi). Questi avvenimenti sono abbastanza noti: dalla lettera del segretario della Fed. PSI on. Di Primo, alla clamorosa frattura della maggioranza alla Commissione per il bilancio, alle ultime dichiarazioni di esponenti del P.S.I. che il centro-sinistra a Pescara era stato un fallimento. Malgrado ciò nell'ultima seduta tutto si dava per risolto con un semplice scambio di assessorati.

Tutto ciò veniva fatto osservare negli interventi dei consiglieri comunisti — compagni Carletti, D'Angelosante e Gorilla — i quali denunciavano la rinascita del centro-sinistra sulle stesse basi neo-centriste con cui era sorto la prima volta.

Gianfranco Console

Cosa bisogna fare perché si salvi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8

A 15 giorni dall'inaugurazione, domenica la 23. edizione della Fiera della Pesca di Ancona ha chiuso i battenti. Al di fuori della rassegna merceologica, la sua manifestazione più importante è stata senza dubbio la « 2ª assise azzurra ». Il convegno ha avuto fasi drammatiche, polemiche e concitate. Non poteva non essere così: di fronte ai partecipanti si profilava lo spettro del totale schiacciamento della pesca italiana sotto l'urto delle industrie ittiche degli altri paesi del Mezzogiorno.

Se non vi aveva una urgente opera di rinnovamento la pesca italiana sarà smantellata dalla concorrenza straniera e l'Italia sarà ridotta al ruolo di mercato d'assorbimento della produzione ittica estera: questo il rovente comune denominatore di tutti gli interventi.

Innanzi a questa disastrosa situazione l'assise azzurra ha levato un appassionato appello per la salvezza della pesca italiana. Quale strumento è stata indicata l'immediata formulazione ed attuazione di un piano statale imperniato su un movimento cooperativistico e le associazioni dei produttori.

La pesca italiana non può più attendere. In questo senso nell'assemblea di Ancona si sono espressi i rappresentanti di un vasto schieramento che abbraccia pescatori, piccoli e medi armatori. Abbiamo avvicinato alcuni di questi protagonisti della assise azzurra. Sono dirigenti politici, sindacali, cooperativi, qualificati molto nelle maggiori marine italiane.

Il compagno on. Pellegrino che alla assise azzurra rappresenta il gruppo parlamentare comunista ci ha detto: « Se la pesca italiana si trova in pericolo di morte non è per una distrazione dei governi. Nei loro piani politici, economici e commerciali dell'industria ittica. Si possono subito adottare — nell'attuale situazione — ogni giorno è prezioso misure di emergenza, sciolta delle direttive di massima del piano esaurientemente indicate dalla assise azzurra ».

In questo senso posso assicurare che il gruppo parlamentare comunista prenderà tutte le iniziative necessarie, porterà avanti tutte le indicazioni portate dal convegno, si farà interprete di tutti coloro che sono iscritti al P.C.I. e non elettori comunisti, che vogliono la salvezza della pesca italiana ».

Mediterraneo K.O.?

Il relatore alla assise Azzurra, on. Giulio Scalfati, ha parlato in modo nebuloso ha prospettato una linea di sviluppo della pesca basata prevalentemente sull'attività peschereccia oceanica. Ciò dovrebbe preludere allo smantellamento della organizzazione ittica mediterranea che è quella tradizionale del nostro paese? Il dott. Sindali, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria degli equipaggi è molto avanzata. Ciò perché i giovani si rifiutano di fare i pescatori. Siamo perdendo materiale, e questo è un danno. Spesso, possibilità di recupero nelle nuove leve. Ciò non meraviglia ».

Il dott. Sindali, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria degli equipaggi è molto avanzata. Ciò perché i giovani si rifiutano di fare i pescatori. Siamo perdendo materiale, e questo è un danno. Spesso, possibilità di recupero nelle nuove leve. Ciò non meraviglia ».

Walter Montanari



I contadini firmano la petizione per ottenere il risarcimento dei danni provocati dal maltempo

Sardegna

L'avvenire industriale di Alghero

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 8.

Alghero ha diritto ad un avvenire industriale? Esaminando la relazione redatta dalla Commissione consiliare di Alghero, questa dal suo canto continua a mostrarsi incapace di individuare i fattori dello sviluppo organico dell'economia. La creazione di una zona industriale ad Alghero è della massima importanza. Fino ad oggi i pochi nuclei industriali sono sorti in punti diversi della città, creando confusione e complicando la funzionalità dei nuclei stessi. Per poter eseguire le opere dirette ad agevolare l'insediamento delle nuove industrie nelle zone riconosciute idonee a tale scopo, occorre disporre di un piano organico elaborato sulla base di fattori concreti e rilevanti, che offra prospettive di effettiva e durevole valorizzazione industriale. E l'on. Melis che suggerisce queste cose.

I fattori concreti della rinascita algherese sono rappresentati dalle sue stesse capacità produttive. Per mancanza di una fabbrica per la conservazione dei prodotti ittici diversi (quintali di pesce vengono speso distrutti). L'agricoltura produce annualmente oltre 10 milioni di litri di olio su 350 mila piante di olivo e oltre 25.000 hl di vino. La consistenza zootecnica supera di 30 mila i capi di bestiame. E' compito dell'attuale Amministrazione affrontare il problema di una industrializzazione organica nominando una commissione seria e competente per le opere di prima sistemazione.

Raimondo Usai

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8.

Per la seconda volta nel giro di poche settimane, il flagello della grandine si è abbattuto con violenza sulle terre del Metapontino e su numerose altre contrade del Materano, distruggendo raccolti e portando la disperazione in migliaia di famiglie di contadini assegnatari.

Il bilancio dei danni è grave. Il quadro della situazione nelle zone dove il nubifragio si è scatenato più violento nei giorni scorsi, è drammatico. Chichichi di grandine molto grossi hanno distrutto le colture ed hanno letteralmente spogliato alberi e viti, abbattendo piante.

I danni più rilevanti si sono concentrati nella zona dell'Ente riforma di Policoro, lungo la fertillissima piana metapontina, fino ai comprensori di Montalbano e Tursi. Sotto l'alluvionale bombardamento della grandine, centinaia di ettari coltivati a tabacco, olivo e vigneti delle contrade Panevino, Trisale, Troilo, Anglona, sono rimasti decimati.

Ingenti sono i danni alle aranceti della media valle dell'Angri. La distruzione totale è calata quasi in tutto il territorio di San Mauro Forte dove il nubifragio, nel giro di pochi minuti, ha falciato al completo piantagioni di olivi che quest'anno promettevano un raccolto particolarmente abbondante. Migliaia di poderi coltivati a grano e cereali, centinaia di vigneti sono stati ugualmente devastati.

Il flagello della grandine, procedendo lungo tutto un filone che ha martellato mezza Lucania, non ha risparmiato nulla lungo il suo cammino. Danni notevoli, infatti, vengono segnalati da Tricarico, Irsina, Garaguso e da numerosi altri comuni del Materano, dove, insieme alla grandine, si sono abbattuti violenti acquazzoni e nubifragi.

Il calcolo dei danni ammonta a vari miliardi, anche se non è ancora possibile stabilire per intero le conseguenze che il nubifragio ha portato, oltre che ai raccolti, alle colture e alle piante che sono state sensibilmente intaccate dalla violenza dei chichichi della grandine. Calamità di questo genere lasciano i segni del loro passaggio per lungo tempo. Per ora, una cosa è certa: in migliaia di famiglie contadine, con la grandine, è scesa dal cielo la disperazione e la prospettiva di altri anni di miseria e di fame. In pochi minuti, infatti, sono andati distrutti i loro investimenti e le loro fatiche di un anno intero.

Le Camere del lavoro e le associazioni contadine di questi comuni colpiti dal nubifragio, si sono messe in movimento per ottenere un tempestivo intervento delle autorità in favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate.

Intanto un migliaio di contadini di San Mauro Forte, sono scesi in agitazione dando luogo a manifestazioni pubbliche e inviando una commissione in delegazione dal prefetto di Matera; gli assegnatari di Policoro, pure in agitazione, hanno sottoscritto una petizione allo Ispettorato dell'Agricoltura. Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi in materia di calamità pubbliche, perché quelle attuali sono assolutamente insufficienti.

D. Notarangelo